

DIO ALL'ORIGINE DI CIO' CHE E' BUONO: L A C R E A Z I O N E

L'UOMO ALLA RICERCA DELLE ORIGINI

Nella scheda passata abbiamo visto che è in un momento di crisi e meditando su di essa che l'autore dei primi capitoli del Genesi, trova una risposta ai problemi fondamentali della esistenza umana.

* o *

L'uomo da sempre si è interrogato sulla divinità, sulle cose che lo circondano, sul male, il dolore, la morte. Alle risposte che egli ha saputo dare, oggi nessuno, ad eccezione di alcuni studiosi di preistoria, si interessa, perchè incapaci di soddisfare le nostre ricerche in quanto ci appaiono irrazionali e addirittura dissacranti.

Gli studiosi chiamano queste risposte "**cosmogonie**" cioè descrizioni di come è nato il creato, l'uomo, il male ecc...

Essendo basate soltanto sull'intelligenza dell'uomo, si sono dimostrate molto limitate. Ne presentiamo una come esempio e come pietra di paragone.

LA COSMOGONIA BABILONESE

I babilonesi hanno ben 14 cosmogonie. Presentiamo qui quella più completa.

All'inizio di tutte le cose, i babilonesi pongono **2 elementi primordiali** increati ed eterni:

- il principio maschile, **Apsu**, immaginato come un oceano di acqua dolce,
- e il principio femminile **Tiamat**, che rappresenta l'acqua salata.

Leggiamo dal testo babilonese:

“Quando di sopra non era ancora nominato il cielo,
di sotto la terra ferma non aveva ancora un nome,
l'Apsu primiero, il loro generatore,
e Tiamat, la generatrice di tutti loro, le loro acque insieme mescolavano
abitazioni per gli dei non erano ancora costruite,
e le canne delle paludi non erano ancora visibili,
quando ancora nessuno degli dei era stato creato,
ed essi non portavano ancora un nome,
e i destini non erano stati destinati,
furono procreati gli dei in mezzo ad essi.”

Dall'unione di questi due elementi primordiali divinizzati e personalizzati Apsu e Tiamat, nascono i vari dei che infastidiscono con i loro schiamazzi gli dei primordiali tanto che Apsu decide di ucciderli.

Ma il dio Ea riesce ad addormentare Apsu e ad ucciderlo: con la morte di Apsu viene così vinto il primo elemento caotico.

Tiamat, sposa di Apsu, vuol vendicare il marito e con una schiera di mostri muove a battaglia. Contro di lei guida gli dei, Marduk che uccide Tiamat e con il suo corpo diviso in due, costruisce il firmamento per se parare le acque superiori da quelle inferiori.

"La spaccò in due parti come un'ostrica. Metà di essa rizzò e coprì con essa il cielo. Tirò un chiavistello e stabilì guardiani, ingiunse loro di non lasciar uscire le sue acque."

Dopo il firmamento, viene creato il mondo con tutti i suoi elementi.
Poi Marduk propone di creare l'umanità e di destinarla a servire la divinità.

"Il loro sangue legherò, ossa farò esistere.
Voglio costruire Lullu, l'uomo.
Gli siano imposti i riti degli dei".

Il consiglio di Marduk viene accolto: l'umanità è formata utilizzando il sangue di un dio ribelle ucciso.

"Allorchè lo ebbero legato e portato davanti ad Ea, gli imposero la punizione e tagliarono il suo sangue, con il suo sangue Marduk costruì l'umanità, le impose il servizio degli dei."

Questo mito babilonese vede il male che è nell'uomo come facente parte della sua natura, perchè l'uomo è composto dal sangue di un dio ribelle impastato con la terra: non vi è qui posto per nessuna forma di libera responsabilità.

Inoltre la condizione in cui vive la società sempre in conflitto, è sentita come il prolungamento sulla terra della lotta sostenuta da Marduk contro Tiamat, cioè lotta fra l'ordine e il caos, tra il bene e il male.

LA RISPOSTA DELLA BIBBIA

Di fronte a questa risposta puramente umana, e ne vediamo i grossissimi limiti, quanto diversa la risposta della Bibbia che rimane ricerca dell'uomo, ma illuminata da Dio!

Leggi:

- Gen. cap. 1 e 2,
- Salmo 103 (104) v. 1-4
- Proverbi 8,22-31

Esame del testo

GLI AUTORI DEL GENESI

Come abbiamo detto varie volte, la Bibbia non è opera di un unico autore e non è stata scritta tutta in una volta. Essa si è formata nel corso di numerosi secoli ed è stata ripresa, riletta, rimedia e riscritta più volte.

Possiamo dire che è stato tutto un popolo a scrivere questo libro. E tuttavia esso presenta un'unità meravigliosa, poichè è Dio che ha guidato questa difficile e complessa ricerca umana.

La premessa era necessaria per arrivare a parlare dei 3 autori maggiori che hanno raccolto le tradizioni orali di Israele: Lo Jahvista, l'Elhoista, il Sacerdotale.

I racconti dei tre autori intrecciati fra loro, sono stati fusi insieme in tempi più recenti da un qualche redattore, a volte in maniera felice, a volte maldestra.

I due autori più antichi sono **lo Jahvista** che si può collocare attorno al 1000 a .C. (epoca salomonica) e **l'Elhoista** che più tardi di uno o due secoli, 900/800 a.C.- Si chiamano Jahvista e Elhoista al singolare, ma in realtà rappresentano due scuole,

- l'una operante al sud
- l'altra al nord.

Prendono il loro nome dal modo con cui nei loro scritti chiamano Dio;

- l'una Jahvè,
- l'altra Elhoim.

Il 3° autore, il **Sacerdotale**, è quello più recente. Il suo lavoro, che è poi rielaborazione anche di materiali antichissimi, si può far risalire al periodo post-esilico, 500/400 a.C.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI DI QUESTI AUTORI

Ci interesseremo in modo particolare degli autori Jahvista e Sacerdotale, dal momento che l'Elhoista apparirà solo al 12° capitolo, perchè legato solo all'esperienza che di Dio ha il popolo, esperienza che inizia con Abramo.

L'AUTORE JAHVISTA

Questo autore dimostra di avere uno spirito ardito, profondo.

1. Premettendo un'introduzione alla storia di Israele, viene non solo a motivare questa stessa storia, ma abbraccia tutto l'arco dell'esistenza umana con quel che di grande e di misero essa contiene.
2. Intuisce anche che la storia della salvezza inizia molto più lontano che con Abramo: è la Creazione il primo atto di Salvezza.
3. Egli ci descrive l'uomo e il suo mondo, le sue scelte, i suoi smarrimenti, è in definitiva un grande psicologo.
4. Studiando l'uomo non lo vede abbandonato a se stesso con le sue aspirazioni e le sue disperazioni, ma lo presenta cosciente che nella sua storia si è manifestato il Dio vivente ed è consapevole di essere oggetto di un discorso, di un'azione divina e quindi del giudizio di Dio e della sua salvezza.

Così in questi capitoli egli considera i maggiori problemi dell'uomo, alla luce della rivelazione: creazione, peccato e dolore, uomo e donna, discordia fra fratelli e tra i popoli.

Lo Jahvista vede Dio molto vicino agli uomini, addirittura con atteggiamenti umani: passeggia in giardino al fresco, chiude l'arca, va a vedere la torre di Babele ecc.....-

L'AUTORE SACERDOTALE

Si presenta totalmente diverso.

Il suo scritto è tipicamente da sacerdoti, cioè tutto insegnamenti concentrati su Dio.

A differenza dello Jahvista, questo autore non si cura dell'uomo, dei suoi conflitti, nè delle sue problematiche. Il suo interesse è tutto puntato su ciò che viene da Dio, sulla sua parola, sulle sue leggi, e la storia è vista solo in funzione di queste.

Non è quindi storia di uomini, ma storia di quello che Dio chiede agli uomini sulla terra.

L A C R E A Z I O N E: D U E R A C C O N T I

Nel Genesi abbiamo due racconti sulle origini.

- **Il più antico** che, risale all'epoca salomonica (950 a.C.) ed è di scuola Jahvista, comincia al capitolo due: il suo intento non è tanto quello di dare una spiegazione sulla origine del mondo e dell'uomo, quanto di dare una risposta al problema del male.
- **Il più recente** risale al 500/400 a.C. ed è di scuola Sacerdotale, inizia al capitolo 1.

Non deve meravigliare se questo secondo racconto, scritto più tardi, è stato inserito nel libro della Bibbia, davanti all'altro più antico.

Il redattore che gli ha dato questo ordine non ha tenuto conto del tempo, ma ha fatto un discorso logico: ha messo prima il racconto Sacerdotale perchè ci parla dell'origine assoluta di tutto, cioè del mondo e dell'uomo, e ha fatto seguire il racconto più antico perchè tratta del male che è nato dopo la creazione.

Però ha conservato i due racconti l'uno accanto all'altro, perchè gli insegnamenti contenuti si completavano a vicenda, e perchè era impossibile fonderli date le loro caratteristiche totalmente diverse.

IL RACCONTO DELLE ORIGINI DEL CAP. 1

L'autore di questa narrazione, l'abbiamo già detto, appartiene alla scuola Sacerdotale, formata da teologi, giuristi e sapienti, e nata fra i sacerdoti di Israele, incaricati del culto del tempio di Gerusalemme.

Per ben comprendere questo racconto, dobbiamo scoprirne il genere letterario.

Il capitolo 1 costituisce un racconto storico? Si può rispondere, esaminandolo rapidamente.

A) Nel 1° versetto è riassunta tutta la dottrina che poi verrà esposta più dettagliatamente *"In principio Dio creò il cielo e la terra"*.

Con queste parole si afferma

- che Dio è prima e al di fuori del tempo (In principio);
- che Egli è l'unico essere esistente da sempre (creare è un verbo usato solo per Dio. Mai dell'uomo la Bibbia dice che abbia creato qualcosa);
- da Lui tutto (cielo e terra) trae origine, anche la materia primordiale.

B) Poi l'autore presenta i materiali che Dio ha creato e dei quali si servirà per costruire, ordinare e abbellire il mondo: terra, acqua e tenebre.

"Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque"(v. 2).

Sopra a tutto questo, e ben distinto dal creato, lo Spirito di Jahvè, comincia a stabilire ordine e a comunicare la vita. Ogni cosa nasce mediante la sua parola creatrice.

C) Segue la descrizione della creazione, divisa in sette giorni.

1° giorno: Dal momento che l'autore presenta Dio come un artigiano che opera di giorno e cessa di lavorare di notte, la prima cosa necessaria **è la luce**.
E Dio crea la luce.

2° giorno: Dio divide le acque per mezzo del **firmamento**.

Al di sopra di esso pone le acque delle nuvole, al di sotto quelle che poi costituiranno gli oceani.

(L'osservazione del cielo quando pioveva, faceva credere ai semiti che le piogge stessero sopra il cielo visto come una copertura solida, e che cadessero quando si aprivano apposite aperture).

3° giorno: Dio compie **due opere**:

- fa emergere **la terra** dalle acque, raccogliendo quest'ultime in oceani: finalmente la terra appare come se la immaginavano allora; una piattaforma ancorata sulla vastità del mare;
- su questa terra fa scoppiare **la vegetazione**: germogli (che gli antichi credevano nascessero spontaneamente senza semi) piante erbacee che si producono per seme, alberi fruttiferi con il seme incluso nel frutto.

Dopo aver preparato gli ambienti, Dio comincia ad abbellirli e popolarli.

4° giorno: La luce viene ornata dal **sole**, la notte dalla **luna** e dalle **stelle**.

Si noti che l'autore non li chiama Sole e Luna (che erano nomi sacri per tutti i popoli antichi), ma luce maggiore e luce minore. Questo per evitare qualsiasi equivoco sulla natura di questi due astri che nelle culture dei popoli vicini erano divinizzati e adorati, mentre qui sono semplici lampade appese al cielo al servizio dell'uomo (diventa così un insegnamento contro le religioni idolatre).

5° giorno: L'acqua e l'aria si popolano di **pesci** e di **uccelli**.

Sono i primi esseri viventi (le piante non erano allora considerate tali), che vengono anche benedetti da Dio, in vista della loro riproduzione che gli antichi consideravano un fatto profondamente misterioso.

6° giorno: La terra comincia a brulicare di **animali** domestici, bestie selvatiche, animali striscianti.

A questo punto il tono diventa solenne: siamo al culmine della creazione. Dio delibera di creare **l'uomo a sua immagine e somiglianza**, una somiglianza da non intendersi in senso fisico, ma spirituale: l'uomo dotato di intelligenza e di volontà riflette in sé l'immagine del divino.

7° giorno: Ad imitazione degli antichi semiti e degli altri popoli orientali che ritenevano che ciò che avveniva sulla terra era una replica di quello che era accaduto in cielo fra gli dei, dopo sei giorni di lavoro, l'autore biblico immagina che anche **Dio si riposi al settimo**, così come faceva e doveva fare ogni israelita.

Trattandosi di un giorno speciale, Dio lo onora di una benedizione particolare, lo separa dagli giorni e lo riserva tutto per sé.

RIFLESSIONI SUL TESTO

Se noi guardiamo il testo ci accorgiamo di due cose:

1°) La descrizione della creazione segue chiaramente uno schema artificioso.

Non rispecchia affatto l'ordine cronologico con cui potrebbero essere apparse le varie parti dell'universo (acqua, cielo e terra, e i loro abitanti), ma il pensiero di chi scrive.

Lo schema ha questo andamento:

ai primi tre giorni di preparazione dell'ambiente,	corrispondono altri tre di abbellimento .
1° Luce separata dalle tenebre	corrisponde nel 4° Sole, Luna, Stelle
2° Acque separate fra cielo e terra	corrisponde nel 5° Uccelli e pesci
3° Terra separata dal Mare	corrisponde nel 6° Animali e Uomo

Inoltre si nota che vi sono formule che si ripetono identiche ogni volta e cadenzate, conferendo al testo l'andatura quasi di **una litania**:

"Iddio disse Iddio vide"
"fu sera e fu mattino"
"primo giorno, secondo giorno"

Il modo di narrare la creazione inserito in uno **schema così ripetitivo** ha uno scopo ben preciso: vuol favorire la conservazione a memoria del brano rispettando il gusto dei semiti. (Ricordiamoci anche le beatitudini e tanti altri discorsi di Gesù, che ripetendosi quasi a ritornello servivano a non farli dimenticare).

2°) L'opera creativa di Dio è racchiusa in sei giorni di lavoro, seguiti da uno di riposo.

Questa distribuzione è anch'essa un semplice procedimento letterario per nulla ispirato alla realtà, ma nato dalla preoccupazione di presentare **la settimana operativa dell'uomo modellata su quella divina**.

A questo punto possiamo anche concludere che allo scrittore non interessa affatto presentare un quadro scientificamente esatto, ma vuole solo raccogliere la molteplicità dell'opera creatrice di Dio in uno schema intuitivo e facile a ricordarsi.

Ora possiamo rispondere alla domanda posta all'inizio:

- non è un racconto storico,
- nè l'autore ha interesse storico.

Tenendo presente che

- è un testo sacerdotale
- che ha un andamento a litania, cioè con una parte fissa ed una mobile,
- e che è fortemente influenzato dalla preoccupazione di giustificare il riposo del sabato, tanto da presentare Dio come modello,

si arriva facilmente a capire che il brano è nato dalla liturgia del tempio.

Di fronte alla bellezza del creato, il sacerdote israelita adora la potenza divina e con il suo inno alla creazione fa partecipare anche l'assemblea alla glorificazione di Dio.

Perciò **questo racconto non è mai stato narrazione** e basta, ma anche **inno di lode**.

Va dunque letto non come un notiziario sulle origini del mondo, ma come appello alla celebrazione riconoscente dell'unico Dio e alla Sua glorificazione da parte della comunità, radunata di Sabato nel tempio.-

BIBBIA E SCIENZA

Diciamo ora due parole sulla concezione del mondo che vi è espressa.

E' chiaro che **lo scrittore condivide con i suoi contemporanei** ciò che essi credevano sulla formazione del mondo, sulla biologia e la fisica, conoscenza queste che non corrispondono affatto ad una visione scientifica dell'universo, in quanto basata sulla sola osservazione dei fenomeni.

Quindi si capisce quanto sia **stato sciocco nel passato il volersi irrigidire** sui sei giorni della creazione oppure volerli far diventare ad ogni costo altrettante ere, pur di non contraddire la Bibbia, la quale Bibbia non ha davvero nessuna intenzione di dare notizie scientificamente valide per tutti i tempi.

Gli avvenimenti descritti in sei giorni, potrebbero anche essere accaduti:

- in un solo istante
- come pure in tempi lunghissimi:

questo non ha nessuna importanza (del resto Gen. 2 ci dice che Dio creò il mondo in maniera tutta diversa) e allora noi **dobbiamo andare a cercare il messaggio di fede** che passa attraverso questo racconto.-

E questo è:

1. Esiste un unico Dio e questo Dio (il Dio di Abramo e dell'Alleanza) è eterno;
2. Questo Dio è creatore di tutte le cose;
3. Tutto ciò che ha creato è buono;
4. Tutta la creazione è stata fatta per l'uomo al quale Dio l'ha consegnata, perchè ne sia "signora nella gioia".

Questa verità di fede espressa mediante una concezione del mondo tipica di un'epoca, starebbe bene dentro qualsiasi altra concezione antica o moderna.

La verità sul Dio creatore rimane valida sempre, anche se la scienza fornirà ipotesi nuove. **Sarebbe assurdo voler tentare di mettere d'accordo con ragionamenti più o meno elaborati, scienza e Bibbia.**

- **La scienza** è esclusivamente indirizzata alla ricerca del "**come**" ha avuto origine il mondo, per cui elaborerà sempre nuove teorie;
- **La Bibbia** ha come primo ed unico scopo quello di far conoscere "**chi**" ha dato origine a tutto, e lo fa, usando la teoria tipica del suo tempo. (Ricordiamo ancora che la Bibbia è la parola di Dio che si esprime attraverso la penna di un uomo che è legato al suo tempo e alla sua cultura).

- Ma se non sarà mai possibile mettere d'accordo la Bibbia e la Scienza sul come ha avuto origine l'universo
- ci si può tuttavia chiedere se la verità di fede che vuole un intervento di Dio sull'origine dell'universo si accorda con quello che insegna la scienza.

Su questo discorso, **in questi ultimi anni, la scienza ha mutato radicalmente parere.**

- **Nel secolo passato** si riteneva che la materia di cui erano fatte tutte le cose, fosse esistente fin dall'eternità: il dare un principio, come del resto una fine al mondo fisico era cosa indegna per uno studioso serio.
- **Oggi**, grazie ai grandi progressi compiuti dall'astronomia e dalla fisica atomica, gli specialisti parlano di un punto di partenza dell'universo qualunque siano le teorie che formulano.

Quindi:

1. **La scienza**, pur usando un suo proprio linguaggio, non smentisce l'affermazione della Bibbia che il mondo ha avuto un inizio;
2. **la fede** aggiunge: glielo ha dato Dio.

IL MESSAGGIO DI GEN. 1

Ogni cosa esistente è stata creata da Dio:

questo è il messaggio base del racconto e nel proclamarlo, l'autore ci dice chi è e com'è Dio.

Quanto diverso appare il Dio che si rivela nella Bibbia, dagli dei che gli uomini si erano immaginati a presiedere le origini!

Il popolo di Israele ha imparato a conoscere il Dio della creazione attraverso l'esperienza che ha vissuto con Lui.

- **E' un Dio Santo.**

Anche se lo ha sentito profondamente vicino a sè lungo tutta la sua storia, sa che Dio è il diverso da tutti e da tutto; rimane il separato, il Santo. "Lo Spirito di Dio aleggiava sul caos"(le acque), cioè stava al di sopra separato e ben distinto.

- **E' un Dio che agisce.**

Interviene sul nulla e crea l'esistenza; interviene sulla storia dell'uomo e gli dà una finalità.

- **E' un Dio che parla.**

E' la sua Parola che crea tutto; è la sua Parola che attraverso i profeti, illumina il cammino degli uomini ed in Cristo, che è il Verbo, la Parola incarnata, diventa loro Salvezza.

- **E' un Dio che ama ciò che ha creato.**

A Lui stanno a cuore tutte le sue creature e si prende cura di loro.

- **E' un Dio che sceglie nel suo amore.**

Israele, fatto oggetto della sua premura, del suo amore geloso, capisce che Dio ama l'uomo più di ogni altra cosa, tanto da avere creato solo per lui la terra con i frutti e gli animali.

- **E' un Dio che dona gratuitamente.**

Ogni intervento di Dio nella Storia di Israele (la chiamata di Abramo, la liberazione dall'Egitto, l'Alleanza ect...) è dono di Dio assolutamente gratuito e porta le stesse caratteristiche della creazione, primo atto di Dio, nato unicamente dal suo amore.-

LA CREAZIONE E NOI

Il fatto di essere stati creati, ci libera dalla tentazione tanto umana di rinchiuderci in noi stessi.

- **L'uomo non basta a se stesso** dipende totalmente da Dio, poichè viene da Dio, è orientato verso di Lui e soltanto se tende a Lui, si sente completo e realizzato; anche sul piano morale Dio diventa la sua norma.
- Il fatto di essere stati creati, **ci porta a sapersi inginocchiare** di fronte a Colui da cui ci sappiamo dipendenti, ad adorarlo e a ringraziarlo per quell'amore che lo ha portato a fissare lo sguardo su di noi "prima della fondazione del mondo".
- **Tutto l'uomo è ad immagine di Dio.** E' su questo fatto che si fonda la dignità della persona umana, per cui chiunque, individuo o stato, osi opprimere, schiavizzare, discriminare un suo simile, pecca contro Dio, perchè offende nell'uomo la sua immagine e si fa lui stesso Dio. E Dio non tollera che nessuna creatura prenda il suo posto. La creazione diventa così il fondamento della convivenza pacifica fra gli uomini.
- Il fatto di avere un creatore **ci impedisce di vivere nella disperazione.** Dio non abbandona, nè dimentica niente, nè nessuno di coloro su cui un giorno ha posato il suo sguardo. La vita può essere dolore e sofferenza, ma noi abbiamo la certezza che anche lì il Signore ci è vicino.
- Anche **la nostra storia personale ha origine da una creazione.** La procreazione è il modo con cui Dio ci ha chiamati a continuare la sua opera creatrice. Anche la storia della nostra personale salvezza inizia con una creazione più grande e misteriosa: col battesimo rinasciamo a vita nuova. Questo sacramento opera in noi una trasformazione, ci fa creature nuove, figli di Dio.

o=o_o=o_o_o_o=o=o